

Eco

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • GIUGNO 2008

Publ. trim. ANNO 45 n° 2 - GIUGNO 2008 - Direttore responsabile: P. Giovanni Gherli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-11-1994

Primo Piano

In missione con San Francesco e San Paolo

Dossier Il Tibet



Primo Piano

Dal Convegno Nazionale servizio missioni ad gentes
"La missione evangelica nella regola francescana"

Assisi, 26 aprile 2008

Per il C.A.M. erano presenti
il Segretario, P. Corrado Trivelli,
P. Flavio Evangelisti e alcuni giovani
collaboratori laici

Appunti di P. Dino Dozzi

In missione con San Francesco e San Paolo

Il 2008-2009 è stato scelto come ottavo centenario della protoregola di san Francesco (o Regola non bollata, Rnb) e come bimillenario della nascita di san Paolo. Non siamo certissimi né della prima né della seconda data, ma ciò che conta è l'opportunità che abbiamo di collegare due giganti del cristianesimo, nel denominatore comune della missione evangelica, indubbiamente centrale in entrambi i personaggi.



S. Francesco di Fra Natanaele Theuma

S. Paolo apostolo di Andrej Rublev

così: minori sempre e di tutti per essere fratelli sempre e di tutti. Francesco propone una missionarietà fatta di vita da fratelli minori. Si tratta di un tipo di missionarietà sempre attuale. Nessuno mai ha visto Dio. Ma c'è uno specchio che riflette il mistero di Dio: è il nostro modo di stare con gli altri.

Dio è il grande Altro, il radicalmente diverso da noi: c'è una finestra che si apre sul mistero di questo grande Altro: è il volto dei tanti altri, dei tanti diversi da me, che incontro. La diversità è il luogo umano per conoscere il mistero di Dio. Il Dio della fede cristiana è uno ma non è solo, perché all'interno della sua unità c'è la sussistenza delle persone, cioè dell'alterità. Diventa allora comprensibile quella frase che può apparire scioccante: Quando devo insegnare chi è Dio, non devo parlare di Dio, devo parlare della pace che dobbiamo avere tra noi.

La missionarietà di Francesco si esprime anche nell'annuncio evangelico, ma soprattutto con una vita evangelica da fratelli minori.

1.3 – Annunciatori del vangelo nello "spirito di Assisi"

La sfida dell'Islam al cristianesimo c'era già nel secolo XIII. La risposta francescana fu di due tipi, che possiamo collegare a due città: Marrakech in Marocco e Damietta in Egitto.

Siamo nel 1219. Da Siviglia i primi missionari francescani partono per il Marocco. Arrivano a Marrakech e, nella piazza della città, incominciano a predicare: "Maometto è un vile schiavo del diavolo: vi sta conducendo per la strada sbagliata e menzognera alla morte eterna, all'inferno dove egli è con tutti coloro che lo hanno ascoltato". Berardo e i suoi compagni saranno i primi martiri francescani, i martiri di Marrakech.

Nello stesso anno 1219 Francesco si trova a Damietta in Egitto nel campo dei crociati, dove si sta combattendo contro "i figli del diavolo, la spazzatura da cui bisogna ripulire i luoghi santi e l'umanità". Approfitando di una tregua, Francesco passa nel campo opposto e va a parlare



direttamente al sultano, il quale non si converte, ma ascolta Francesco con attenzione e rispetto e lo lascia ripartire libero.

C'è un abisso tra Marrakech e Damietta. Per i frati del Marocco Maometto è il nemico, per Francesco i musulmani con cui va a dialogare sono dei fratelli separati. A Damietta Francesco non affronta un sistema, ma incontra delle persone. Il sultano lo riceve con grande cortesia. I missionari cappuccini di oggi, quale dei due stili vogliono scegliere tra Marrakech e Damietta?

Ecco alcune piste per fare nostro lo stile di Francesco a Damietta.

Rinunciare definitivamente alla guerra santa e al razzismo religioso

Ai missionari tra i saraceni ed altri

infedeli Francesco in Rnb XVII, 6 dice che "non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani". Ne deriva uno stile missionario improntato alla tolleranza, al dialogo, alla minorità.

Uscire dalle mura

Per incontrare i lebbrosi, Francesco è andato al di là delle mura di Assisi, giù nella pianura; per incontrare i banditi è andato più lontano, nella foresta; per incontrare i musulmani è andato al di là del mare e della cristianità.

Aprire le porte alla cortesia di Dio

A Damietta Francesco ha intuito che l'incontro era più importante del martirio. Marrakech è l'opposizione

1.1 - Annunciatori del Vangelo da minori

Tutti e quattro i brani evangelici di missione mettono in risalto il comando di Gesù di andare a predicare e annunciare il Regno di Dio. Anche nel "vangelo" di Paolo che troviamo nelle sue lettere, grande spazio viene dato alla predicazione ("Guai a me se non predicassi il vangelo!": 1Cor 9,16).

In Rnb XIV-XVII tutti i poteri che Gesù dà agli apostoli vengono tralasciati. E viene relativizzato anche il comando di andare a predicare: certo, Francesco predica e Rnb XVII è un piccolo manuale di predicazione, ma egli preferisce la predica del buon esempio.

Nella sua "magna charta" della missionarietà ecco invece quello che

Francesco sottolinea: non portare nulla con sé se non lo Spirito del Signore, vivere come pecore in mezzo ai lupi per amore del Signore, non gloriarsi di alcun bene ma riferirlo-restituirlo solo a Dio.

Nel leggere il Vangelo Francesco tralascia ciò che si riferisce alla forza, al potere, ai risultati e sottolinea gli atteggiamenti e le parole di Gesù che fanno riferimento all'umiltà, alla povertà, alla minorità. I suoi frati li chiama "frati minori".

1.2 – Annunciatori del Vangelo da fratelli

Per Francesco, la grande scelta è quella della fraternità, universale e incondizionata. Il programma evangelico di Francesco si può riassumere

di due ghetti; Damietta è l'incontro sulla riva dell'altro.

Iniziare un cammino comune

A Damietta 1219 corrisponde Assisi 1986. Davanti alla Porziuncola, Giovanni Paolo II aveva detto: "Le nostre differenze sono numerose e profonde. In passato spesso sono state motivo di lotte dolorose. La fede comune in Dio ha un valore fondamentale: facendoci riconoscere tutte le persone come creature di Dio, essa ci fa scoprire la fraternità universale. Per questa ragione, con il nostro incontro di Assisi, vogliamo iniziare un cammino comune".

Nella prospettiva del Vaticano II da rileggere ci viene affidato un compito estremamente impegnativo ed esaltante: annunciare il vangelo con lo stile di Francesco, nello "spirito di Assisi".

1.4 - Dall'evangelo della paternità di Dio, all'evangelo della figliolanza e della fraternità di tutti gli uomini

Francesco "piccolo" (cf. Testamento 41.49: FF 127.131), e i suoi "frati minori, servi inutili", hanno ricevuto la rivelazione evangelica di Gesù: hanno scoperto Dio come Padre e in lui hanno scoperto se stessi come figli. Ed è tanta la gioia che non possono tenerla solo per se stessi: sentono la necessità e l'urgenza di comunicare a tutti questo evangelo, questa notizia straordinaria: Dio è Padre, noi siamo figli suoi e fratelli tra di noi.

1.5 - Dalla contemplazione all'evangelizzazione

La vera evangelizzazione avviene sempre per contagio di esperienza: la contemplazione fornisce l'esperienza di Dio, l'evangelizzazione è la partecipazione di tale esperienza. La contemplazione è condizione imprescindibile dell'evangelizzazione, perché solo se evangelizzati si può evangelizzare. Sempre, ma soprattutto oggi, più che di maestri si avverte il bisogno di testimoni.

2. - Paolo: annunciatore del vangelo della croce

Possiamo riassumere così l'argomentazione serrata e i tanti ossimori di 1Cor 1,17-2,5: la croce di Cristo, simbolo del potente e sapiente progetto salvifico di Dio, ma espressione d'impotenza e d'infamante follia per gli uomini, costituisce il contenuto della predicazione cristiana, configura l'aspetto della comunità dei credenti, determina la forma del messaggio apostolico, qualifica la persona stessa del predicatore. Davvero "Dio ha scelto ciò che è debole per confondere i forti" (1Cor 1,27-28).

Dalla "fortezza debole" precedente Paolo è passato alla "debolezza forte" attuale: "Quando sono debole, è allora che sono forte". Ma di quale debolezza si tratta qui?

Paolo non si gloria di qualsiasi debolezza ma di quella debolezza che è letta con fede, cioè come umile riconoscimento della propria insufficienza e quindi come umile richiesta di salvezza. È solo questa la debolezza che permette alla potenza di Dio di esprimersi: è questo "il vangelo della croce". E bisogna sottolineare anche "il vangelo della gratuità", messo in evidenza dall'insistenza con cui Paolo ricorda che "Dio ha scelto" proprio ciò che umanamente appare debole, insignificante, inadatto, per rivelarsi e salvare.

Ma è soprattutto "il vangelo della fede" che Paolo intende presentare. Tutto il brano 1Cor 1,17-2, 5 trova la sua conclusione nell'ultima frase, estremamente sintetica ed efficace: "Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio". 1Cor 1,31 riprende l'esortazione a gloriarsi non di sé ma solo del Signore.

La fede è il luogo dove la croce di Cristo non viene vanificata, o considerata come incidente di percorso o male inevitabile, ma viene riconosciuta e accolta come vangelo, vangelo della croce. Il tema è profondamente collegato con i capisaldi della teologia paolina: la gratuità della salvezza offerta da Dio all'uomo in Cristo morto e risorto, e la fede come grande condizione per l'accoglienza di essa; ne sottolinea l'aspetto sconcertante, ma, infine, anche gratificante. "Quando sono debole è allora che sono

Primo Piano



P. Dino Dozzi
è teologo e biblista, docente di Sacra scrittura presso diversi istituti teologici, direttore della rivista francescana Messaggero Cappuccino, autore di varie pubblicazioni di approfondimento e divulgazione sulla lettura biblica e sulla spiritualità francescana, tra cui "Così dice il Signore", Edizioni Dehoniane, Bologna, 2000.

forte" appare felice ed esperienziale traduzione paolina delle beatitudini evangeliche.

Conclusione

La missione evangelica di Paolo è caratterizzata dall'annuncio del vangelo della croce; la missione evangelica di Francesco è caratterizzata dalla vita evangelica di fratelli minori; come l'annuncio paolino non esclude certo la testimonianza della sua vita, così la vita evangelica di Francesco non esclude l'annuncio verbale.

Nella vita e nell'annuncio evangelico di Paolo e di Francesco continua a rivivere Cristo: "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). ♦

(Il testo integrale della relazione su www.ecodellemissioni.it)

Economia alternativa

a cura della Redazione

Per i Paesi in via di sviluppo il turismo è spesso fonte di ulteriore sfruttamento: il 70 per cento dei soldi spesi tornano nel Nord del mondo. Ma l'alternativa esiste ed è sempre più organizzata. L'Associazione Italiana Turismo responsabile (www.aitr.com), per esempio, in collegamento con una vastissima rete di operatori che ne condividono analisi e soluzioni, offre una gamma vastissima di proposte realmente alternative. (estratto da "Vacanze responsabili per tutte le tasche" di Marina Radaelli, pubblicato su www.altraeconomia.it)



Si avvicina l'estate e il tempo delle agognate ferie. Ma il turismo è uno dei fattori di "insostenibilità" del nostro modo di vivere: trasporti aerei, soggiorni "mordi e fuggi", forte impatto ambientale su zone naturali particolarmente belle, flussi massicci che mettono persino a rischio l'integrità dei monumenti (o delle città d'arte). Il tu-

il turismo è spesso fonte di ulteriore sfruttamento".

Le speranze di sviluppo legate al turismo sono enormi. E i flussi internazionali (e gli affari) stanno sempre più spostandosi dall'Europa ai Paesi dell'Estremo Oriente e del Sud del mondo (nel 1950 l'Europa assorbiva due terzi del turismo internazionale, oggi meno del 59%). Ma spesso i ricavi maggiori del

umane. E anche alternative. Comunità locali che si organizzano per ospitare i viaggiatori o per gestire direttamente trasporti e visite; organizzazioni di cooperazione internazionale (ong) che dedicano parte del proprio impegno a creare reti di ospitalità; vere e proprie organizzazioni di "turismo sostenibile" che nel Nord e nel Sud del mondo spostano

il minore impatto possibile sull'ambiente e le culture locali, ma poi molto spazio è dedicato proprio alla conoscenza diretta e alla condivisione delle tradizioni e della storia della gente che si incontra. Infine, un'altra caratteristica decisiva di questo tipo di viaggi è che si appoggiano a strutture (piccoli alberghi, case private), guide e trasporti che appartengono alle comu-

TURISMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

rismo di massa coinvolge ormai oltre un miliardo di turisti ogni anno, per un giro d'affari colossale e una crescita vertiginosa.

"Lo stesso Bill Gates durante gli incontri di Davos - ricorda Umberto Di Maria, tra i fondatori dell'Associazione italiana turismo responsabile - nel dicembre del 2000 ha identificato turismo e telecomunicazioni come settori strategici di investimento.

Peccato che l'aumento dei flussi turistici non sempre sia sinonimo di sviluppo, anzi. In economie e società fragili, come quelle dei Paesi in via di sviluppo,

turismo (attraverso i grandi tour operator) ritornano nel Nord del mondo.

Il "Thai institute for development and administration" di Bangkok ha calcolato che il 70% del prezzo pagato da un turista per un viaggio in Thailandia ritorna nel Paese d'origine del viaggiatore; in Kenya questa percentuale arriva all'80% e ha punte ancora più elevate per quel che riguarda l'area caraibica.

Dal Sud del mondo arrivano quindi critiche crescenti a questo tipo di turismo predatorio delle risorse naturali, culturali e

ormai decine di migliaia di viaggiatori.

In genere i viaggi di turismo responsabile sono progettati per avere

nità locali. Il denaro dei turisti resta per larga parte là dove viene speso (circa il 40% del costo totale del viaggio). ♦

Siti web da consultare:
www.sci.italia.org
www.koiba.org
www.nacobta.com.na
www.terre.it
www.flashvela.it
www.lunaria.org
www.boscaglia.it
www.world-tourism.org
www.podi.com/ecosource
www.viaggisolidali.it
www.viaggiemiraggi.org
www.associazioneram.it
www.pindorama.it

www.ilvagabondo.org
www.olinda.org
www.lemat.coop
www.planetviaggi.it
www.lospiritodelpianeta-viaggi.org

Libri (Edizioni Berti-Terre di mezzo):
Turisti responsabili
Vacanze contromano
In vacanza tra spirito e impegno

Formazione alla Missione

di P. Samuele Duranti

Quante volte si è detto, scritto, sentito e letto che “nella Chiesa si è tutti missionari”, che la missione rappresenta la stessa ragion d’essere della Chiesa?! Ma la missione non si improvvisa: non solo quella “ad gentes”, ma anche quella intorno casa, quella fatta qui e ora, necessità di una preparazione, presuppone un percorso. Di questo ci parlerà, durante il 2008, Padre Samuele Duranti, sacerdote cappuccino, vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella, a Grosseto.

Padre Samuele è laureato in Lettere Moderne all’Università di Firenze, ha scritto 13 libri su temi religiosi, a carattere divulgativo, e centinaia di articoli. Ma non chiamatelo scrittore: il suo orgoglio è quello di essere un figlio di Francesco, innamorato di Gesù e della sua Parola.

FREQUENTARE Gesù

Nel numero precedente (marzo 2008) presentavo in maniera molto sommaria quelli che a me sembrano i tre capisaldi della Formazione in vista della Missione. In questo e nei due articoli che seguiranno mi riprometto di spiegare meglio e di approfondire un po’ i concetti allora enunciati.

Scrivo che questi capisaldi, forse in maniera molto riduttiva, ma per essenzialità, si possono così individuare: 1. frequentare Gesù; 2. conoscere le persone cui desideriamo portare Gesù; 3. parlare loro con le parole di Gesù.

Frequentare Gesù: che cosa significa, che cosa comporta? A settembre uscirà un mio libro (già ne faccio propaganda!), dal titolo “La sola cosa necessaria” e dal sottotitolo “Vivere in compagnia di Gesù”.

Sono sei capitoli, così distribuiti: Sulle strade, nelle case, lungo il lago, nelle sinagoghe, sui monti, a Gerusalemme. Ho voluto Gesù contemporaneo, compagno di cammino. Ho cancellato duemila anni di tempo e mi sono fatto conterraneo di Gesù. Ho privilegiato gli incontri, piuttosto che gli insegnamenti.

Con Gesù ho camminato sulle strade della Palestina; ho attraversato la Galilea, la Samaria, la Giudea, la Decapoli, fino a Tiro e Sidone. E ho vissuto le tante vicende con le persone incontrate: la donna che da 12 anni soffriva di emorragie, il cieco Bartimèo, la donna cananea, i dieci lebbrosi, gli indemoniati, la samaritana. Ogni incontro un messaggio grande, perennemente nuovo, vivo, attuale: di dolcezza e di tenerezza,

di bontà e di potenza.

Con Gesù sono entrato nelle case: di Pietro, di Matteo, di Zaccheo, di Simone il lebbroso, di Simone il fariseo, di Giàiro. Gesù entra nel buio della stanza dove giace la figlia dodicenne di Giàiro e subito la inonda di luce di gioia, perché la vita vince la morte; entra nella tenebra del peccato dove ristagna Zaccheo, capo strozzino dei doganieri strozzini, e Zaccheo subito è redento dalla grazia della conversione; Gesù entra nell’amore profanato della prostituta e la ricolma del suo perdonante amore.

Ogni incontro dà inizio ad una storia nuova, e ci lascia nell’anima un’orma inesorabilmente indelebile.

Con Gesù ho camminato sulla spiaggia del lago di Genèsareth (per gli ebrei, “il mare” di Galilea). Rievoco qui solo un episodio. Avviene lungo la spiaggia. Gesù incontra due coppie di fratelli - Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni - pescatori; li chiama a seguirlo per farne dei “pescatori di uomini”. Un frammento di tempo che si fissa nell’eternità: i quattro da questa chiamata entrano per sempre nel progetto di Dio. Ci insegnano a lasciare tutto, per mettersi alla sequela di Gesù e così collaborare alla storia della salvezza.

Con Gesù sono entrato nelle sinagoghe. Gesù, pio israelita, ogni sabato frequenta la sinagoga partecipando alla liturgia che vi si svolge. Dalla sinagoga di Nazareth, dove si rivela Messia, ma non è creduto dai compaesani, alle varie sinagoghe dove Gesù compie guarigioni, fino alla sinagoga di Cafàrnao, dove tiene il grande discorso sul Pane di vita.

**Tutto questo
per imparare a guardare
con gli occhi di Gesù, ad
amare con il cuore
di Gesù, a parlare con
le parole di Gesù e poter
agire sull’esempio
di Gesù.**



Fotolia

Gesù dichiara: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo” (con chiaro riferimento all’incarnazione); “Io dò la mia carne per la vita del mondo” (con riferimento alla redenzione); “Chi mangia di me ha la vita eterna” (con riferimento alla comunione).

Con Gesù sono salito sui monti. Gesù ha una predilezione per i monti, là dove la terra si elva al cielo e il cielo si china a baciare la terra. Monti, più che luoghi geografici, luoghi teologici, dove Dio si sente più vicino, nel silenzio immoto, nella solitudine assorta.

Dal monte della Quarantena, dove Gesù digiuna ed è tentato, al monte delle Beatitudini, dove Gesù proclama la “magna carta” del suo discepolo, al monte della Trasfigurazione, dove il Padre rivela l’identità di Gesù, “suo Figlio”, al monte Calvario, dove Gesù muore e risorge. Messaggi diversi, tutti mirabili e sublimi.

Con Gesù, infine, ho soggiornato a Gerusalemme. Di notte tempo sono andato a trovarlo con Nicodemo. E poi mi sono trattenuto nei pressi del tempio, dove, con Gesù, ho incontrato la vedova povera, la donna adultera, il cieco nato, l’uomo paralizzato da 38 anni. Sono entrato in Gerusalemme con Gesù osannato Figlio di Davide, l’ho visto cacciare dal tempio i profanatori.

L’ho seguito nel processo religioso, dentro il sinedrio e nel processo politico davanti a Pilato. L’ho accompagnato fin sulla croce e dentro il sepolcro, per contemplarlo poi nella gloria della risurrezione.

Tutto questo per imparare a guardare con gli occhi di Gesù, ad amare con il cuore di Gesù, a parlare con le

parole di Gesù. Domandiamoci: Come si è comportato Gesù con i bambini e i lebbrosi?!, le donne e i peccatori?!, gli scribi e i farisei?!, con i nemici, i ricchi, i potenti?! È molto importante saperlo.

Come ha reagito di fronte agli steccati meschini posti dagli uomini nei riguardi dei lebbrosi?! Come ha reagito di fronte alle stolte interpretazioni dei legulei: sul riposo sabbatico, sui cibi puri o impuri, su certe torture e chiusure?! È importante conoscerlo.

Acquistare la mentalità di Gesù per poter agire sull’esempio di Gesù: questo dev’essere il nostro intento. Ecco perché è necessario (notate: non ho detto è importante, ho scritto necessario!) sfogliare e risfogliare il vangelo, leggerlo e rileggerlo, finché diventi carne

della nostra carne, sangue del nostro sangue, vita della nostra vita. Solo la familiarità assidua con Gesù ci può preparare/formare alla Missione.

Sono fermamente convinto che l’efficacia della Missione sia in proporzione alla frequentazione continuata/intensa/amorosa di Gesù.

“Io sono la vite, voi i tralci” ha affermato Gesù; “il tralcio staccato dalla vite non dà frutto, anzi, muore.

Solo il tralcio attaccato alla vite porta frutto.” Senza Gesù non siamo capaci di fare nulla di bene. Gesù comanda: “Rimanete nel mio amore. Se rimanete nel mio amore, sarete miei discepoli e porterete molto frutto”.

Desideriamo conoscere e far conoscere Gesù, amarlo e farlo amare?! Frequentiamo Gesù e saremo portatori del suo messaggio di salvezza. ♦

**Ecco perché
è necessario sfogliare
e risfogliare il vangelo,
leggerlo e rileggerlo,
finché diventi carne della
nostra carne, sangue del
nostro sangue, vita della
nostra vita.**

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

COREA DEL SUD - La donna protagonista nella pastorale della Chiesa

Le donne devono diventare sempre di più protagoniste nella pastorale della Chiesa, che ha il compito di valorizzare il carisma femminile e le risorse umane esistenti nella comunità. Lo afferma la Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale della Corea che ha tenuto di recente un seminario dedicato al tema "Come utilizzare le capacità delle donne nella comunità ecclesiale?". La "Catholic Women's Organization of Korea" promuove la presenza e la formazione delle donne nei diversi settori della pastorale: catechetico, liturgico, caritativo. Il movimento di recente ha alzato la voce per ribadire il suo impegno a tutela della vita e assicurare l'impegno di tutte le donne per scelte rispettose del valore della vita e della dignità umana.

CAMBOGIA - Posa della prima pietra per l'Istituto universitario di studi "San Francesco"

Grazie all'accordo siglato fra l'Università Reale dell'Agricoltura e la Chiesa Cattolica cambogiana, è nato nella provincia di Takeo un nuovo Istituto universitario degli Studi intitolato a San Francesco di Assisi. L'Istituto servirà i giovani delle province di Takeo, Kampot, Kep e Kompong Speu e rappresenta il contributo della Chiesa nell'offrire alla nazione

cambogiana un'istruzione di qualità, che contempli creatività, spirito di iniziativa, sempre nel rispetto dei valori e della dignità dell'uomo.

PERÙ - Prende il via la Grande Missione di Lima

Davanti a migliaia di persone, con una solenne Santa Messa e con la processione dell'immagine e di una reliquia di Santo Toribio di Mogrovejo, di cui si celebra la solennità, lunedì 28 aprile ha avuto inizio la Grande Missione di Lima. Il Cardinale Arcivescovo, Juan Luis Cipriani Thorne, ha salutato i membri della Chiesa, radunati nella Cattedrale, ringraziandoli per "lo sforzo compiuto per essere presenti e dare avvio a questa grandiosa opera dello Spirito Santo: la Missione di Lima".

Il Cardinale Cipriani ha ricordato nella sua omelia che la missione primaria della Chiesa è evangelizzare. "La missione è Cristo in azione - ha aggiunto -. È Cristo che vuole servirsi di noi per agire nelle anime, per arrivare a tanta gente che lo aspetta, consolare, illuminare e convertire perché c'è una profonda sete di Dio".

LIBANO - I francescani in Libano per portare un annuncio di pace e di speranza

Sono presenti in Libano per seminare pace e speranza, in una terra travagliata da conflitti, segnata da sacche

di povertà: i francescani dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali svolgono da 40 anni la loro missione in Libano. Nello spirito di fraternità del Poverello di Assisi, continuano a portare una testimonianza di semplicità, di dialogo, di apertura all'altro, di preghiera anche nelle situazioni che sembrano disperate. Attualmente l'unica fraternità francescana conventuale di Sin el Fil è composta da sette frati, di età e provenienze diverse. La comunità è chiamata ad aprirsi verso nuovi orizzonti: è infatti in cantiere l'apertura di un secondo convento a Zahlé (Bekaa) destinato all'accoglienza delle vocazioni locali, che il Signore sta donando alla fraternità.

ECUADOR - Vescovi ricordano all'Assemblea Costituente alcuni temi non negoziabili

"Vogliamo continuare ad essere al servizio della diffusione del Regno di Dio, dell'annuncio della sua Parola e della celebrazione della fede e della speranza del popolo cristiano. Tutto questo insieme all'azione sociale e caritativa, all'educazione e allo sviluppo dei diversi settori del Paese, alla promozione delle nostre culture rurali ed urbane, indigene ed afro-discendenti, senza discriminazione alcuna". È quanto affermano i Vescovi dell'Ecuador nel comunicato emesso al termine della

loro Assemblea Plenaria, celebrata dal 21 al 25 aprile. "Stiamo chiedendo all'Assemblea il riconoscimento di alcune questioni fondamentali - affermano i vescovi - affinché, con l'invocazione della protezione divina, venga garantita l'inviolabilità della vita dal concepimento fino alla morte naturale senza eccezioni; venga garantita la protezione della famiglia, riconoscendo l'unione tra uomo e donna come unico nucleo familiare; venga garantita la libertà di educazione ed il diritto dei genitori a scegliere l'educazione dei propri figli; venga mantenuto vivo il patrimonio di libertà e i diritti riconosciuti nella legge fondamentale".

FILIPPINE - Appello dei vescovi per un'urgente riforma agraria

Un appello perché si realizzi urgentemente la riforma agraria nelle Filippine è stato lanciato da mons. Antonio Ledesma, arcivescovo di Cagayan de Oro e presidente del secondo Congresso nazionale rurale, organizzato dalla Conferenza episcopale filippina per il prossimo luglio. In particolare, mons. Ledesma ha chiesto al governo di accelerare la distribuzione di 1,3 milioni di ettari di terra ai contadini che ne sono ancora privi. Una "vera riforma agraria" è quanto mai urgente, ha ribadito mons. Ledesma, pena l'instabilità politica e le rivolte popolari.

Nuovi viaggi & Nuove visite

P. Corrado Trivelli

La gioia più grande che provo, quando visito gli alunni delle scuole, è essere aggredito con domande che dimostrano la volontà di conoscere sempre più e meglio la realtà missionaria e quando, senza alcuna remora o soggezione, aprono il loro cuore parlando della loro vita privata, specie dei dialoghi in famiglia, quando questi esistono.

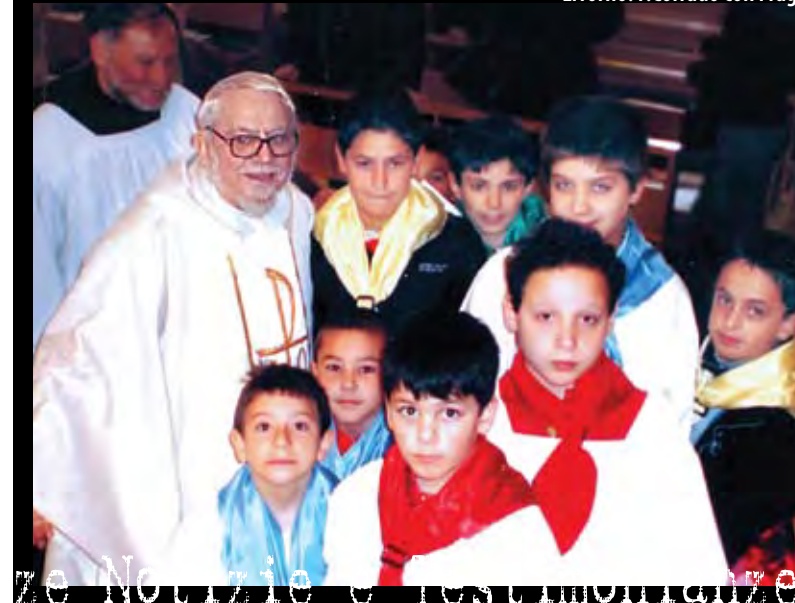
Federico, ragazzo di Velementare, così si è espresso:

e che tu invierai ai ragazzi della scuola tanzaniana. Mentre stavo scegliendo matite e colori, la mamma mi ha detto: Ricorda Federico, che la cosa più bella che una persona può fare è "voler Bene", ossia dare il meglio di sé, non tanto le "cose" che tu puoi fare per gli altri, ma quanto amore, quanto cuore metti dentro a ciò che fai". Queste parole della mamma di Federico, che certamente ben conosco

morte, di vuoto e di inquietudine, Dio è vicino a lui. Si nasce e si vive per amare. Questa è la lezione della Pasqua da poco celebrata. Una lezione che continua quando e dove si dà corpo alla bontà di Dio; quando si coopera al suo disegno sull'umanità; fare di essa una sola famiglia, unita dall'amore, e portarla a vivere la sua stessa vita divina. È un progetto grande... bellissimo... Nessun uomo poteva pensarlo, né tanto

La Chiesa ora invia i credenti a continuare l'opera sua. Tra pochi giorni celebriamo la Pentecoste che ci ricorda appunto la Missione affidataci da Cristo. "Riceverete lo Spirito Santo... Andate, predicate, battezzate, siate miei testimoni. Come il Padre ha mandato me, ora io mando voi". Suoi testimoni. Quindi, di un amore che non ha confini. Amare è la via sicura della missione, la risposta alle sfide di oggi, sulle orme

Livorno: P. Corrado con i ragazzi della parrocchia di S. Rosa



"P. Corrado, che cosa pensi sia più importante nella nostra vita?" Sul momento non trovavo la parola giusta e pronta, e allora ho fatto il furbo e restituito la domanda: "Ecco Federico, prima di darti la mia risposta, vorrei sapere che cosa pensi tu a riguardo". Avevo dato nel "segno", perché Fede, come lo chiamano i coetanei, aveva una gran voglia di fare una verifica e dirci qualcosa. E così, con entusiasmo e sorridente, ha ripreso a parlare: "Ieri andavo con la mamma ad acquistare un po' di materiale scolastico, che ho portato oggi a scuola

e nelle quali credo, mi hanno comunque colpito e hanno suscitato in me emozione e commozione, tanto da farne eco nella mia meditazione di quella stessa sera. Intanto le parole uscite dalla bocca di quella mamma mi hanno fatto pensare alla sapienza umile che porta alla luce della vita. Come ciascun uomo sia una scintilla di eternità! E mi sono tornate alla mente le parole che il Signore disse a Mosè, che ancor oggi dice a ciascuno di noi: "Dovunque tu vedi le tracce di un uomo, là io sono davanti a te..."

meno sostenerlo. Per realizzarlo Egli si è fatto fratello nostro. E' la novità che solo Dio poteva rivelarci: la novità di un Amore che ha spinto Dio ad assumere un volto umano, ad assumere carne e sangue, insegnando alla nostra fragilità e debolezza a voler bene... Per farci comprendere questo voler bene, Gesù sulla croce sigilla con il Sangue la sua Parola."

Ma Dio lo ha risuscitato. Gesù è vivo e continua nella sua Chiesa l'opera di Salvezza affidatagli dal Padre: raccogliere e radunare tutti i suoi figli ovunque dispersi.

di Gesù, fratello universale. Un fraterno ringraziamento perciò alla mamma di Federico, a tutti i fratelli e sorelle missionarie che si trovano nelle regioni dove non c'è più pace, né cibo, ma guerra, carestia e malattie, un grazie anche a tutti i colpiti dalle calamità, intere popolazioni costrette a migrare, maree di sfollati, in balia delle insicurezza e delle paure.

Sono anche questi i segni di una missione, anche umile, perché confida in Dio e insegna ad amare nella concretezza, dando a tutti i frutti dell'albero della croce.

Nuova Chiesa nel Qatar

Mons. Bernardo G. Gremoli
(Vicario apostolico emerito di Arabia)

Il Qatar è uno dei sei stati del Vicariato Apostolico di Arabia (gli altri sono: Arabia Saudita, Yemen, Oman, Emirati Arabi, Bahrain). Un territorio di soli 11.437Km², ma ricco di giacimenti di petrolio e il secondo stato del mondo più ricco di gas naturali. La popolazione è di un 1.000.000 di abitanti, dei quali quasi la metà sono

vate e nei locali di qualche benevola compagnia.

In Qatar c'erano molte restrizioni per i cristiani essendo un paese abitato da musulmani Wahabiti, un movimento nato in Arabia Saudita, strettamente ortodosso, radicale e fondamentalista che ritiene che la presenza di luoghi di culto dei cristiani nel loro paese sia una profanazione dell'Islam. Questa è la ragione perché la costruzione di una chiesa nel Qatar ha richiesto lunghi anni di difficoltà e di attesa.

Con l'avvento al trono

L'Emiro fin dall'inizio, con intelligenza e determinazione, si è impegnato per fare del Qatar un paese moderno, all'avanguardia. Sfruttando a pieno le sue risorse petrolifere, ha trasformato Doha, la capitale, in una bella città moderna con nuove strutture: ospedali, scuole, strade, alberghi modernissimi e ha formato perfino una ottima compagnia aerea, dando sviluppo al turismo e assicurando al suo popolo benessere e prosperità.

Questa graduale trasformazione ha portato dei

luogo di culto per le tante nostre attività, anche se non mancavamo di sollecitare le autorità.

Nel 2003 l'Emiro stabilì relazioni diplomatiche con il Vaticano, un evento molto importante. Nel frattempo prese un'altra iniziativa coraggiosa, la prima del genere nei paesi del Golfo: stabilì di celebrare ogni anno nella capitale, completamente a sue spese, un convegno per il dialogo tra musulmani e cristiani, invitando esperti e delegazioni dell'una e dell'altra parte. Con coraggio e determinazione è

Qatar un grande appezzamento di terreno per la costruzione delle loro chiese: cattolici, anglicani, copti egiziani, greco ortodossi e denominazioni indiane, assegnando ai cattolici il lotto più grande, dato che era la comunità più numerosa.

Un avvenimento di grande gioia ed entusiasmo per i nostri 160.000 cattolici. Ci mettemmo subito al lavoro con i nostri tecnici e, prima della mia partenza definitiva dal Golfo, il progetto della nuova chiesa e dei locali parrocchiali era già pronto.

La solenne consacra-

danze di intensa spiritualità e dalla sfilata di 68 bandiere rappresentanti le nazionalità dei cattolici presenti in Qatar.

La chiesa è dedicata alla Madonna del Rosario. È molto bella per le sue strutture architettoniche, per i grandi pannelli istoriati, rappresentanti i 15 misteri del Rosario, e per i simboli e pitture della Madonna in blu sfumato che coprono le pareti. È molo ampia, capace di accogliere 2800 persone sedute e 3000 in piedi. Certamente tutto questo, oltre che ammirazione ha

alla cerimonia di apertura come rappresentante del suo governo, ha detto: "Questa chiesa manda un messaggio positivo al mondo... Al presente noi gioiamo per la costruzione di moschee e centri islamici nei paesi occidentali; dobbiamo perciò essere giusti verso i cristiani nelle nostre regioni, permettendogli di avere i loro luoghi di culto".

È un augurio e una speranza. L'altro paese Wahabita nel mondo islamico è l'Arabia Saudita. In occasione della consacrazione della chiesa, un giornale di Riad

in considerazione. È ciò che abbiamo sperimentato noi del C.A.M. visitando bambini e adolescenti nelle scuole sia elementari che medie superiori. Abbiamo verificato che la maggior parte di essi, facciamo riferimento in particolare ai ragazzi della scuola di Villa Corridi in Livorno, e del gruppo Catechesi della parrocchia S. Rosa da Viterbo sempre in Livorno, sono aperti alla conoscenza delle culture, degli usi e costumi delle popolazioni in via di sviluppo, in riferimento ai loro coetanei. Queste sono le domande che ci presen-



Qatar - La nuova chiesa dedicata alla Madonna del Rosario



Qatar - Mons. Gremoli, al centro della foto, durante la consacrazione della nuova chiesa.

Siena: alcuni ragazzi del Liceo Scientifico Galilei



immigrati.

Nel Vicariato di Arabia vi hanno lavorato fin dal 1845 i cappuccini di varie Province, ma dal 1916 al 2006 è stato assegnato alla Provincia Toscana. Al presente è una Vice Provincia e vi lavorano 48 cappuccini di diverse nazionalità.

Fino al 1970 il Qatar era visitato dai padri di Bahrain. P. Adriano Benini è stato il primo missionario residente in Qatar dal 1970 al 1978. Poi vi si sono alternati vari padri, anche inglesi per i quali era più facile avere il visto mese per mese. Le Messe venivano celebrate nelle case pri-

del Qatar dell'Emiro sceicco Hamad bin Khalifah al-Thani, le cose cominciarono gradatamente a migliorare. Ho avuto la possibilità di incontrarlo molte volte, fin da quando era principe ereditario. Una persona molto intelligente, aperta, educata all'estero, che mi ha sempre ricevuto con grande rispetto e ha sempre dimostrato apprezzamento per la presenza della numerosa comunità cristiana e una disponibilità per un possibile luogo permanente di culto, anche se una soluzione del genere avrebbe richiesto lunghi tempi.

buoni vantaggi anche a noi per i visti ai padri, facilitando le nostre attività pastorali fino al punto di poter usare per le Messe la palestra della scuola americana, capace di accogliere 2000 fedeli e della scuola filippina, dato che il venerdì le scuole sono chiuse. Siamo arrivati ad avere un centro parrocchiale dove abbiamo potuto costruire una hall capace di 300 persone e sistemarvi altri prefabbricati.

I cattolici aumentavano rapidamente, non sapevamo più come assisterli, ma ancora non era arrivato il tempo di avere un adeguato

riuscito a farvi partecipare anche gli ebrei. Ricordo le reazioni di alcuni fanatici, che lui mise a tacere con queste parole: "il Corano ci dice di rispettare i "popoli del libro" (della Bibbia), cioè i cristiani e gli ebrei, e quindi anche gli ebrei, hanno il diritto di partecipare al nostro convegno annuale per il dialogo fra noi tutti."

Così gradatamente, dopo lunghi anni di attesa, giunse anche il tempo per avere la chiesa. Alla fine del 2004 l'Emiro, con un gesto di grande generosità, metteva a disposizione dei maggiori gruppi cristiani presenti nel

zione della nuova chiesa è avvenuta il 15 Marzo scorso, da parte del Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per la evangelizzazione, assistito da Mons. Paolo Hinder, Vicario Apostolico, e dal sottoscritto suo predecessore. Erano anche presenti gli Arcivescovi El-Hachem, Nunzio Apostolico del Golfo, il suo predecessore G. De Andrea e il Vescovo del Kuwait, Mons. Camillo Ballin. La cerimonia è stata seguita da 6000 fedeli e si è svolta in un clima di gioia ed entusiasmo, grazie anche ai bei canti eseguiti dal coro di 60 elementi, da

generato molto interesse da parte dei media del mondo. Televisioni, giornali, riviste hanno parlato di questa chiesa con parole esaltanti: "un evento straordinario", "un avvenimento storico", "una nuova era nella diversità", "un impulso al dialogo religioso e alla libertà religiosa".

È certo che tutte queste espressioni dei media dipendono dal fatto che la nuova chiesa è stata realizzata in un paese musulmano Wahabita, reso più mite e aperto dalla grande ed intelligente opera dell'Emiro.

Il primo vice ministro del Qatar, che ha partecipato

ne ha pubblicata una bella foto, mentre un gruppo di cristiani vi sta entrando. È certamente un segno "positivo".

Esperienze di animazione missionaria nelle scuole

P. Corrado

Sentiamo spesso criticare i bambini e i giovani di oggi. In tutti i giudizi e affermazioni troviamo parte di verità, che non sempre è negativa. Vi sono anche aspetti positivi da prendere

tano a modo di intervista: "I ragazzi hanno voglia di studiare? Desiderano conoscere il nostro mondo? Come è organizzata la loro scuola? Quali discipline si insegnano e quali maggiormente suscitano il loro interesse. Che cosa si potrebbe fare noi dal nostro mondo per sollevarli dalla loro povertà? Esiste qualche modo?". Generalmente questi ragazzi raccolgono materiale scolastico in abbondanza, che poi il nostro Centro invia alle scuole delle regioni dove operano i missionari. Da tempo questo avviene presso gli scolari della scuo-

la Elementare di Villa Corridi, dove è in corso anche una simpatica corrispondenza epistolare e scambio di piccoli ma significativi doni. Da apprezzare l'esempio di alcune insegnanti che al momento del pensionamento hanno devoluto il denaro, corrispondente ai tradizionali doni che i colleghi offrono in dette occasioni, per l'acquisto di materiale scolastico. Così pure abbiamo scoperto la generosità di un gruppo della Catechesi presso la Parrocchia S. Rosa da Viterbo (LI). Durante la Quaresima hanno raccolto

velano sempre interesse e volontà di partecipazione alle iniziative del nostro Centro, specialmente nei confronti dell'esperienza di condivisione missionaria dei mesi estivi.

Acqua potabile per Kongwa

Franca studente volontaria

Nei progetti per molte zone africane, bisogna prendere in maggior considerazione l'elemento vitale "Acqua". È stata una grazia

anche per molte famiglie abitanti nei pressi, è cessata la sete ed è stato allontanato il rischio di intossicazioni causate dall'impurità dell'acqua.

Molti nostri amici si sono resi conto quanto valga spendere tempo e anche denaro per la ricerca dell'acqua, per cui sempre sotto la guida dei docenti geologi dell'Università di Siena, è stato affrontato il progetto di un invaso o piccola diga alla periferia di Kongwa, dove è da tempo presente dispersione di acqua che tende ad estendersi e a cre-

anche nostro Signore, che tuttavia cercava sempre, attraverso le opere, di suscitare la fede profonda e vera nel Padre celeste che tutti ama e che di tutti si prende cura.

Il fattaccio

Catechisti della Comunità di Kibaigwa - Diocesi di Dodoma (Tanzania)

Oggi le notizie non circolano, ma corrono e giungono fino agli estremi confini della terra. Come è accaduto per quello che è stato

anche al Divino Maestro?

Se non sarete accolti in un luogo tirate avanti, scuotete anche la polvere dai vostri calzari

Ma dal mio villaggio lontano al Centro della zona depressa del Tanzania, anziché mettermi a fare inutile e banale polemica preferisco dare piuttosto eco ad una testimonianza vera data da parte di giovani, poveri di denaro, ma pieni di Fede e di voglia di viverla. Una testimonianza che viene dall'ultimo paese di questo nostro mondo, ma non tanto ultimo da ignorare le tristi

le tue parole sono come una stella che ci guida a Gesù. Ci commuove soprattutto il modo con cui ci aiuti a comprendere l'Eucarestia, il potente dono che continua nel mondo la trasformazione iniziata con Gesù quando era sulla croce.

Cerchiamo di essere fedeli alla Messa, di trasmettere ai più piccoli, che la comunità ha affidato alla nostra Catechesi, valori e verità sacre, in modo da essere noi e tutta la comunità, trasformati per diventare tante piccole stelle per altri giovani che desiderano

Una poesia

Dall'agenzia "Sguardo sul Mondo" mi è dato di leggere alcune testimonianze ed esperienze provenienti dalle regioni missionarie.

Tra queste credo opportuno riportare sulla nostra rivista quella di P. Ernesto Tomé, saveriano, missionario in Burundi che ha dedicato questa poesia a Don Mario Gerlin, costruttore di case di cura in Brasile per ammalati di lebbra e apostolo tra questi fratelli colpiti dal doloroso morbo.

Ed è proprio tra questi

Uno di loro venne deciso, verso di me; mi aveva riconosciuto, Volevo fuggire, gridare... Incredibile!

Le sue mani cercavano le mie, che non avevo più, i suoi occhi buoni erano nei miei consumati e increduli: sentii il calore del suo abbraccio attraversare il mio corpo piagato che si rizzò nel sole



Kongwa: dissalatore

L'affetto dei giovani per Benedetto XVI

Brasile-Bambui: Centro Sociale S. Francesco di Assisi, una delle opere di don Mario Gerlin

la somma di € 500 frutto di loro rinunce e sacrifici, sostenuti da una medesima offerta dei più grandi appartenenti al gruppo missionario parrocchiale.

Nelle scuole medie superiori per quanto riguarda quella poca esperienza, che per il momento abbiamo fatto, abbiamo incontrato buona accoglienza e interesse, soprattutto in relazione ai problemi politici e sociali dei paesi in via di sviluppo. Come i missionari sono accolti... come procede il dialogo interreligioso là dove sono presenti più religioni. Le domande ri-

grande, dopo molti anni di attesa, di spese e di fatiche, possedere oggi in Kongwa acqua potabile. Grazie all'interessamento di alcuni docenti dell'Università di Siena, dipartimento di Geologia, dal 2003 diversi studi sono stati fatti sul terreno di questa regione, tentate perforazioni per ricerca di acque migliori, purtroppo sempre indagini che hanno dato risposte negative: acque eccessivamente impure. L'istallazione di un dissalatore ha risolto molti problemi.

Oggi non solo al complesso della Missione, ma

are pozze e lagunette. Già lo scorso anno alcune studentesse di geologia borsiste hanno sostato e verificato il terreno, che è stato trovato adatto alla costruzione di una diga, o meglio Barrages, cioè invaso protetto. I missionari spesso sono costretti ad occuparsi o a sollecitare aiuti per opere di igiene e sanità, di alfabetizzazione e di sviluppo. Non sono opere grandiose che richiamano i famosi "progetti fantasma", sono opere utili ed efficaci che coinvolgono la gente.

Per i missionari talvolta c'è il rischio di essere fraintesi; un rischio che ha corso

chiamato il "Fattaccio", cioè il rifiuto della visita di Benedetto XVI alla Università della Sapienza di Roma.

Non condividiamo il comportamento di questi uomini di cultura che temono, chissà per quali motivi, la presenza del Papa, ma allo stesso tempo non condividiamo neppure atteggiamenti scandalistici e polemiche a non finire portate avanti almeno da parte di certe correnti, più per motivi politici che per fedeltà alla verità. Comunque ci domandiamo: essere oggetto di rifiuto e di non accoglienza non è capitato

notizie di questo mondo.

Giunta la notizia del cosiddetto "Fattaccio" i giovani hanno ritenuto giusto dedicare un loro incontro ad una riflessione e alla stesura di una lettera al Papa.

"Carissimo Padre Benedetto, ogni sabato ci riuniamo e dedichiamo la prima parte dell'incontro a riflettere, a meditare e a condividere i nostri pensieri, utilizzando i fogli che i missionari preparano per noi sulla base di ciò che tu dici e scrivi. Questo a noi piace tanto e vogliamo ringraziarti e farti sapere che anche per noi di Kibaigwa,

unirsi a noi nella ricerca della verità.

Santo Padre, Grazie! Noi preghiamo per te e chiediamo che anche tu preghi per noi e ci benedici.

Ti chiediamo di venire presto in mezzo a noi. Non vi saranno le grandi strutture della "Sapienza" di Roma che freddamente rifiuta, ma vi saranno cuori caldi e affettuosi, come calde e accoglienti sono le nostre capanne, dove liberamente potremo cantare "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Con tutto il nostro amore, i giovani di Dodoma.

fratelli ammalati e tra coloro che si sono dedicati a curarli che ha voluto morire.

Solo nel deserto dell'abbandono, il filo spinato sulle carni sanguinanti, il fossato profondo come tomba aperta che mi recide per sempre dai vivi.

Un giorno fuggii dalla prigione, tornai timoroso nelle strade dove camminano i vivi.

come polla di acqua sorgiva...

E cominciai a correre, danzare nel vento che mi abbracciava nel mattino e mi pareva che tutti mi salutassero felici, che tutti erano felici, che tutti erano fratelli, che tutto rifioriva come in una insperata primavera dove tutto viveva e poteva vivere: avevo trovato Uno che mi amava. Ed ero guarito!

L'8 agosto prossimo, i riflettori del mondo e gli occhi di miliardi di persone saranno puntati su Pechino, per la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici. È la grande occasione che la dirigenza cinese ha fortemente cercato ed ottenuto per mostrare ai governi e ai popoli della Terra il suo nuovo volto, quello della più grande potenza demografica che si avvia a diventare anche la più grande potenza economica. È certo che l'evento supererà, in fasti e spettacolarità, tutti i precedenti. La speranza dei governanti cinesi è di far dimenticare che, dietro a questa formidabile ascesa del Paese, la natura autoritaria del sistema politico resta immutata e, con essa, il mancato rispetto dei (segue a pag. 19)



a cura di Marco Parrini

La cultura

La cultura tibetana ha prosperato su una vasta area geografica (3.800.000 kmq circa) che supera di gran lunga le frontiere dell'attuale regione autonoma del Tibet (fondata nel 1965) e include le regioni tibetane delle province di Gansu, di Qinghai, di Sichuan e di Yunnan ad est, così come le alte vallate himalayane a sud, dal Ladakh fino al Bhutan. Quasi ovunque la configurazione geografica è segnata da elevate altitudini, con una media intorno ai 4500 metri, e con un rilievo montuoso dalle proporzioni

spesso grandiose. Sono tuttavia essenzialmente la lingua e la religione, ma anche certi tratti sociali e psicologici che definiscono l'area della cultura tibetana e le conferiscono unità. Nella sua struttura e nel suo vocabolario il tibetano è imparentato con il birmano, in seno alla famiglia delle lingue tibetobirmane, che, a loro volta, si ricollegano ad un vasto gruppo detto 'sino-tibetano'.

La religione

Non soltanto il Buddhismo tibetano ma anche le sue espressioni

popolari, hanno contribuito all'unità di quest'area culturale. Il Tibet ha esportato la sua cultura dotta, con il Buddhismo, al di là delle sue frontiere: verso certe popolazioni tibetobirmane al sud e soprattutto verso i mongoli al nord.

Il Buddhismo, che allora stava diffondendosi in Tibet, era il risultato di una lunga evoluzione iniziata quando Shakyamuni, divenuto Buddha, vale a dire il Risvegliato, aveva predicato la sua dottrina di redenzione sulle rive del Gange, all'incirca nel VI secolo a.C. Nei primi secoli della

nostra era l'antico ideale dell'arhat - il monaco che ha raggiunto per se stesso l'estinzione definitiva (nirvana) delle passioni che incatenano al ciclo doloroso delle rinascite - fu soppiantato da quello del bodhisattva, "il votato al risveglio" che s'impegna a raggiungere la condizione di Buddha portando alla perfezione l'esercizio di virtù come la compassione, il dono, la saggezza o l'abilità nei mezzi di redenzione a beneficio di tutti gli esseri nel corso d'innumerabili esistenze.

Questo nuovo ideale, personificato da un crescente numero di bo-

dhisattva citati nei testi, non era più ristretto soltanto ai monaci, ma poteva ugualmente essere seguito, o almeno venerato, dai laici.

Geografia

L'attuale Regione Autonoma del Tibet costituisce una parte dell'originaria nazione del Tibet ed è localizzata nell'omonimo altipiano e comprende una parte importante della catena dell'Himalaya (tra cui il Monte Everest, che con i suoi 8.842 metri è la montagna più alta del mondo).

Confina a nord e a est con la regione autonoma dello Xinjiang e con le province cinesi di Qinghai e Sichuan; a ovest confina con l'India e a sud con Nepal, India e Bhutan e con la provincia dello Yunnan.

Storia

Fino al 1950 il Tibet era uno stato sovrano indipendente, governato dalla massima autorità religiosa del Buddhismo tibetano, il Dalai Lama. In quell'anno l'Esercito di liberazione popolare, facente capo alla Repubblica Popolare Cinese guidata da Mao Zedong, invase il Tibet, adducendo, come motivazioni verso l'esterno, il fatto che il Tibet, secoli prima, era stato conquistato dai Mongoli e appartenevano allo stesso impero.

Nel 1956 il Governo cinese costituì il Comitato Preparatorio per la Regione Autonoma del Tibet. Tenzin Gyatso (XIV Dalai Lama) presiedeva il comitato, ma si rese conto che gli altri appartenenti erano molto di-

pendenti dalle decisioni del governo centrale.

Nel 1957 scoppiò una rivolta nel Tibet orientale che si estese a Lhasa nel 1959. Nello stesso anno l'Esercito di liberazione popolare schiacciò la rivolta e costrinse il Dalai Lama alla fuga e il 17 marzo lasciò il Palazzo del Norbulingka travestito da soldato e scappò in India dove costituì il Governo tibetano in esilio.

Il 1° settembre 1965 nacque ufficialmente la Regione Autonoma del Tibet. Seguendo l'esempio dell'Unione Sovietica, il governatore doveva essere di etnia tibetana, controllato dal locale segretario del Partito Comunista Cinese, generalmente un cinese di etnia Han.

La Cina governò quello che rimaneva del Tibet con la forza e la repressione. Con la Rivoluzione Culturale vennero uccisi circa 1,2 milioni di tibetani, 6.254 monasteri distrutti, circa 100.000 tibetani nei campi di lavoro e deforestazione indiscriminata.

A tutt'oggi Tenzin Gyatso (XIV Dalai Lama) non richiede più l'indipendenza e la sovranità del Tibet, anche tramite pressioni internazionali, ma solo una vera autonomia della "Regione" ed il rispetto dei diritti umani dei tibetani.

(da www.tibet.it e <http://it.wikipedia.org>)

Il Dalai Lama

Sua Santità Tenzin Gyatso il XIV Dalai Lama è la più alta figura, religiosa, politica e sociale di tutto il

Tibet: Everest



Foto: A. S. / Contrasto



Dalai Lama: Troppe bugie, il mondo cerchi la verità

(estratto da *La Repubblica* del 7 aprile 2008, traduzione di Anna Bissanti)



Dal 10 marzo di quest'anno stiamo assistendo a molteplici proteste e dimostrazioni in molte zone del Tibet - e perfino di studenti in alcune città della Cina - che rappresentano il punto di esplosione di un'angoscia fisica e psicologica provata per lungo tempo dai tibetani, nonché l'espressione di un profondo risentimento contro l'oppressione dei diritti umani del popolo tibetano.

Le autorità cinesi hanno fatto dichiarazioni menzognere contro di me e contro l'Amministrazione Centrale Tibetana, accusandoci di aver istigato e orchestrato gli avvenimenti in Tibet. È assolutamente falso: io ho ripetutamente lanciato appelli affinché un ente indipendente e internazionale si facesse carico di un'inchiesta approfondita per valutare quanto è accaduto. (...)

Se la Repubblica Popolare Cinese ha in mano prove e testimonianze a supporto delle affermazioni fin qui fatte, dovrebbe renderle note al mondo intero. Fare dichiarazioni non

supportate da prove non è sufficiente. Per il futuro del Tibet, ho deciso di trovare una soluzione nell'ambito della Repubblica Popolare Cinese: dal 1974 sono rimasto fedele all'approccio reciprocamente vantaggioso della Via di Mezzo.

Ormai il mondo intero lo conosce: significa che tutti i tibetani devono essere governati da un'amministrazione che goda di una significativa autonomia regionale e nazionale, con tutto ciò che questo comporta - autodeterminazione, piena responsabilità decisionale - tranne che per le questioni inerenti alle relazioni estere e alla difesa nazionale. Tuttavia, sin dall'inizio ho detto che i tibetani hanno il diritto di decidere il futuro del Tibet.

Ospitare i Giochi Olimpici quest'anno è motivo di grande orgoglio per il miliardo e duecento milioni di cinesi. Fin dall'inizio ho appoggiato la decisione di disputare le Olimpiadi a Pechino. La mia posizione è immutata. Credo che i tibetani non dovrebbero ostacolare in nessun modo i Giochi: ma è diritto legittimo di ogni tibetano lottare per la propria libertà e il rispetto dei propri diritti. D'altro canto, sarebbe inutile e non gioverebbe a nessuno se facessimo qualcosa che creasse odio nell'animo del popolo cinese. Al contrario: dobbiamo favorire la fiducia e il rispetto nei nostri cuori al fine di creare una società armoniosa, in quanto essa non può nascere sulla violenza e l'intimidazione. Infine, desidero ripetere ancora un'ultima volta il mio appello ai tibetani affinché pratichino la non-violenza e non si allontanino mai da questo cammino, per quanto grave possa essere la situazione.

popolo tibetano.

I Dalai Lama, locuzione che significa "Oceano di Saggezza", sono la manifestazione fisica del Buddha della Compassione che sceglie di reincarnarsi per il beneficio di tutti gli esseri senzienti.

Nato il 6 luglio del 1935 in un piccolo villaggio nel Tibet nord-orientale, S. S. Tenzin Gyatso fu riconosciuto come XIV Dalai Lama del Tibet nel 1937. Venne quindi insediato nel Potala, la residenza tradizionale dei Dalai Lama, nella capitale del Tibet, Lhasa, al fine di prepararsi al suo futuro compito di guida politica e religiosa. Qui ricevette un'educazione monastica di alto livello, che completò all'età di 23 anni, con il conseguimento del massimo titolo di

Ghesce Lharampa.

Nel 1950, ancora giovanissimo, fu chiamato ad assumere il pieno potere politico del Paese. In seguito a ciò, Sua Santità, in accordo ai principi non violenti del Buddhismo, si adoperò nel tentativo di negoziare pacificamente per la salvezza della cultura del suo popolo.

Nel 1959 fuggì in esilio in India e dal 1969 risiede a Dharamsala, che è anche la sede del governo tibetano in esilio. Da qui, svolge il suo compito di prendersi cura delle condizioni del suo popolo, sia in Patria, sia in esilio.

Si è sempre opposto all'uso della violenza, cercando soluzioni pacifiche. Fautore di una più estesa comprensione tra i popoli e le religioni, sin dal 1967 ha incontrato numerosi

capi di stato, leader politici e religiosi. Ha ricevuto numerose lauree honoris causa e riconoscimenti internazionali e, nel 1989, il Premio Nobel per la Pace. Secondo le sue stesse dichiarazioni, Sua Santità il Dalai Lama ha tre scopi nella vita: sviluppare i valori umani come la compassione e la tolleranza, in particolare tra coloro che non professano alcuna religione; promuovere relazioni armoniose fra le religioni mondiali e, come leader tibetano, ottenere una soluzione non-violenta per il problema del Tibet. Il suo carisma, basato su autentiche qualità di pacifismo, sincera umiltà e calore umano fa del Dalai Lama una delle persone più note del pianeta. ♦ (Per ulteriori informazioni sulla vita e l'opera di Sua Santità: www.dalailama.com)

Monasteri da sempre nel mirino della Cina. Ma sono i giovani il vero motore della rivolta

(da un'intervista a *Avvenire* della Prof.ssa Gabriella Orofino, dell'Università l'Orientale di Napoli, raccolta da Luca Miele)

Una distruzione capillare, fisica e spirituale. Poi, decenni più tardi, una distruzione più sottile, subdola, fatta di turismo, di deturpazione urbanistica, di attacco alla lingua, di "colonizzazione" forzata. Gabriella Orofino, docente di Civiltà e religioni indo-tibetane all'Università l'Orientale di Napoli, non esita a definire la "liberazione pacifica del Tibet" - come viene propagandata dal regime cinese - "un attacco al cuore della cultura tibetana". E il cuore della cultura tibetana è la religione, con i suoi luoghi deputati al culto: i monasteri.

I tibetani, a dispetto dell'occupazione cinese, hanno conservato e conservano un forte senso della propria identità. Non si sono mai mischiati coi cinesi, i matrimoni misti sono rarissimi. Spesso non mandano i figli a scuola, perché lì studierebbero solo il cinese, e i tibetani non desiderano che i loro figli "diventino" cinesi. Il fatto che, una casa propria, vengano trattati da cittadini di "serie b", che subiscano una forte disparità economica: è stata questa la molla principale della "rivolta". Gli attori principali della rivolta sono stati i giovani. Che, a loro volta, hanno trascinato i monaci. Sono i giovani ad aver acquistato, grazie all'alfabetizzazione delle zone rurali, grazie soprattutto ad internet, una consapevolezza nuova.

Con l'approssimarsi dei Giochi era quasi inevitabile che la causa tibetana cercasse di occupare il palcoscenico mediatico. Ma quando l'evento sportivo sarà consumato, credo che calerà il silenzio, anzi temo che il silenzio calerà ben prima dei Giochi. Gli eventi dei giorni scorsi hanno aperto un conflitto insanabile. Siamo dinanzi ad una frattura drammatica. Ma l'asimmetria fra le forze in campo è talmente spropositata che sono portata a dire che la situazione è senza speranza. I tibetani sono forse 6 milioni, i cinesi oltre un miliardo.



New York City: marcia di protesta per la libertà del Tibet

diritti umani e la negazione di ogni manifestazione di dissenso.

A "rompere le uova nel paniere" hanno pensato i tibetani, specialmente monaci e giovani, che hanno opportunamente approfittato di questa straordinaria ribalta per ricordare al mondo la loro triste situazione: una grande e antica civiltà, ricca di cultura ed arte molto peculiari, culla di spiritualità e valori come la pace e la non-violenza, inglobata nella Cina di Mao dal 1950, e da allora impegnata a non soccombere anche sul piano della spiritualità e dell'identità nazionale, contro ogni tentativo della dittatura comunista. Fra le menzogne e il tentativo di minimizzare dei media cinesi e l'indignazione dei popoli dell'occidente democratico, i dirigenti politici di Europa e Stati Uniti vivono con grande imbarazzo questa situazione che impone loro di mostrarsi capaci di scegliere fra diritti umani e interessi economici: cosa succederà l'8 agosto? Ci saranno i nostri governanti a festeggiare l'entrata ufficiale della Cina nel consesso delle grandi Nazioni, o lasceranno vuoti i posti loro riservati nella tribuna d'onore, per sottolineare che la grandezza di un Paese non è solo una questione di soldi?"



Missione e Educazione

Marco Tibaldi

Chi è missionario oggi e chi è educatore? Come si pratica la missione e come l'educazione? Si può essere missionari, in terre lontane o vicino a casa, senza educare? Si può essere educatori (genitori, catechisti, insegnanti) cristianamente formati ed orientati, e non essere missionari?

Questo spazio, che per tutto il 2008 sarà curato dall'amico Professor Marco Tibaldi - personaggio ben noto ai lettori della rivista e ai frequentatori del CAM - si propone di aiutare tutti noi a crescere nella difficile arte dell'educare, a prescindere dalla dimensione del nostro impegno missionario.



Un approccio sapienziale dell'educazione

Proseguiamo la nostra riflessione sull'approccio sapienziale all'educazione, vediamo ora di precisare i principali obiettivi della relazione educativa, obiettivi che, pur in modo diverso, sono comuni sia alla famiglia che alla scuola. Il primo di essi consiste nel promuovere un equilibrato rapporto di autonomia e dipendenza. Il giovane proprio perché non è più un bambino deve imparare a camminare con le proprie gambe a livello decisionale, affettivo e cognitivo. Deve diventare una persona armonica ma nello stesso tempo deve però mantenere e sviluppare la capacità di sapersi legato, di appartenere ad altri. Come l'autonomia assoluta è deleteria altrettanto lo è un'eccessiva dipendenza che tiene imprigionato il giovane nell'abbraccio soffocante della famiglia o della scuola che, impedendogli di fare le proprie esperienze in modo autonomo, rimanda il confronto con esse ad un lontano futuro in cui verosimilmente si troverà impreparato. L'autonomia da promuovere deve essere temperata dal mantenere ed educare la capacità di rimanere dipendente, anche se in forme nuove rispetto a quelle dell'infanzia. Fanno parte di questo sentimento di dipendenza il dialogo con i genitori, il sentirsi parte di una comunità più allargata, come la comunità scolastica, il gruppo degli amici, o la comunità ecclesiale.

La crescita all'interno di questa oscillazione pendolare tra autonomia e dipendenza si specifica poi in tre

dimensioni che sono l'intimità, la consapevolezza e la spontaneità.

Per intimità intendiamo la progressiva presa di contatto con il proprio mondo interiore, con la propria affettività, con quel ricco e affascinante mondo dei sentimenti che oggi viene troppo spesso ignorato, poiché, forse non molto conosciuto, dalle stesse comunità educanti, la scuola, ma anche la chiesa e la famiglia. La seconda è la consapevolezza, la coscienza di ciò che si è e che si sta diventando o che si vuole diventare. La consapevolezza implica anche la capacità di rispondere delle proprie azioni in modo sempre più pieno ed articolato rispetto all'età infantile. Implica cioè l'apertura del proprio orizzonte di significati non più ristretta alle sole dimensioni del bisogno o dell'istinto, ma anche ai temi del senso e del valore della realtà. La terza è la spontaneità intesa non tanto come espressione senza controllo dei propri impulsi e bisogni, ma come capacità di manifestare e valutare il proprio vissuto emotivo.

Se questi sono gli obiettivi di fondo che si prefigge la relazione educativa, vediamo ora più da vicino quali atteggiamenti educativi consentono di realizzarli.

Un primo elemento costitutivo della relazione educativa consiste nel dar spazio all'altro affinché all'interno della relazione possa esprimersi liberamente. Ciò implica da parte dell'educatore la capacità di saper accogliere i vissuti emotivi dell'altro senza giudicarli e senza scandalizzarsi

di essi, lasciando cioè il proprio interlocutore libero di esprimersi così come esso si sente. E' stato dimostrato che per raggiungere l'educazione ai valori, ma anche alla spontaneità così come l'abbiamo definita, è fondamentale che l'interlocutore che vogliamo educare si senta prima di tutto accolto anche nel suo vissuto o scelta contrari al valore in questione. In questa situazione il pericolo da evitare consiste nell'indottrinamento autoritaristico che oltre che inutile può anche diventare controproducente.

Recentemente il pedagogo e studioso di didattica E. Damiano ha ricordato gli esiti nefasti di una campagna scolastica inglese volta ad eliminare pregiudizi razziali. Qui si è registrato che proprio gli insegnanti che, con uno stile dichiaratamente militante, hanno cercato di inculcare forzatamente i valori (pure giusti e sacrosanti) del rispetto altrui, hanno ottenuto di ingenerare nei propri alunni l'effetto opposto a quello voluto. Infatti all'aumento delle cognizioni relative alla diversità e distinzione delle razze non è corrisposto un parallelo aumento dei comportamenti o atteggiamenti di tolleranza, che anzi sono stati, in alcuni casi, dichiaratamente messi al bando in favore di un incremento della prassi antirazziale...

Tutto ciò la dice lunga sull'importanza dello stile educativo da adottare che, se vuole essere efficace, deve essere rispettoso del cammino altrui, a cominciare dall'accettare il reale punto di partenza dell'altro, e

la reazione di Abramo alle reiterate promesse di Dio che lui dice di accogliere formalmente, mentre nel suo intimo non le ritiene vere (Gen 17,17). E' un tipico esempio di accoglienza di un messaggio che si ritiene paradossale e che genera una spaccatura tra il comportamento esterno e la propria intimità. L'altro episodio è il dialogo tra Gesù risorto e i due di Emmaus (Lc 24,17ss.) i quali sono provocati dallo sconosciuto pellegrino fino a che non 'buttano fuori' tutto il loro risentimento, delusione e tristezza nei suoi confronti. È questo un ottimo esempio di cosa voglia dire accogliere l'altro nel suo reale punto di vista senza giudicarlo moralisticamente ma aiutandolo a riscoprire la verità.

Il presupposto che sta a monte di questo atteggiamento di accoglienza verso l'altro è che l'educatore sia riuscito a raggiungere un tollerabile livello di contatto, analisi e trasformazione dei propri sentimenti. Se la relazione mette a nudo alcune inconsistenze affettive dell'educatore, queste non devono essere repressi in nome di un'idealità che non esiste, ma possono diventare occasione per riprendere a lavorare su di un punto che si era accantonato. In questo modo la relazione educativa mette in evidenza anche la sua dimensione circolare, che tempera la sua costitutiva asimmetria. ♦

Per approfondire: Mario Danieli, *Lo zaino del figlio. Strategie ed atteggiamenti educativi*, Pardes Edizioni, Bologna 2006.

mettendo in conto che tale percorso possa essere lungo e con molti 'ritorni di fiamma', ovvero che sia un cammino libero. Altrimenti si cade nel paradosso di pretendere di educare ad un atteggiamento che deve nascere da una libera scelta, mediante l'insistenza costrittiva del 'dovere'. Si lanciano così quei messaggi paradossali del tipo "devi amare!" o "devi essere tollerante!", che inducono nell'ascoltatore un comportamento o di ribellione, poiché se ne coglie l'intrinseca assurdità e contraddittorietà, o di latente schizofrenia, in cui cioè si finge, 'esternamente', di accettare tale ingiunzione che, 'internamente', non è però condivisa e quindi non produrrà mai un comportamento conseguente.

Tra i tanti episodi biblici che si potrebbero citare per illustrare quanto appena detto ne segnaliamo due. Il primo è

Attenzione a non cadere nel paradosso di pretendere di educare ad un atteggiamento che deve nascere da una libera scelta, mediante l'insistenza costrittiva del dovere

COREA – Prove di dialogo tra Cattolici e Buddisti

Le comunità cattoliche e buddiste della Corea stanno vivendo intensamente il mese di maggio. Mese della Festa di Vesakh per i Buddisti, mese Mariano per i Cattolici. Mese, dunque, di celebrazioni da vivere con intensità e nel segno dell'amicizia e della costruzione di una società migliore. Tra le due comunità, infatti, vi sono importanti segni di dialogo, tanto che il Presidente della Commissione per la promozione dell'unità dei cristiani e del dialogo inter-religioso, l'8 maggio, ha visitato il tempio buddista di Seungju-eup, nel Sud-Est della Corea. Nell'occasione ha auspicato che Cattolici e Buddisti possano in futuro continuare a costruire una società basata sull'amore e sull'amicizia, nel rispetto delle rispettive differenze.

HONG KONG - La Chiesa è la mia famiglia

L'Associazione Cattolica dei Laici della diocesi di Hong Kong ha promosso una giornata di accoglienza per tutti coloro che hanno ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) nella Veglia Pasquale, per far comprendere ai nuovi fedeli una realtà fondamentale: "la Chiesa è la mia famiglia". Secondo quanto riferisce il bollettino diocesano, in questa Giornata l'Associazione ha preparato anche

dei sussidi per i neo battezzati che hanno partecipato all'iniziativa.

GIAPPONE - I Gesuiti e il sogno della Chiesa giapponese

Il prossimo 24 novembre il Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, proclamerà 188 Beati giapponesi. Sarà un giorno memorabile per la piccola ma radicata comunità cattolica in Giappone, che a Nagasaki, città simbolo del bombardamento atomico, ha la sua rappresentanza più numerosa e vivace. La scelta di una beatificazione "comunitaria" si iscrive in un'attenzione crescente per l'opera evangelizzatrice della Compagnia di Gesù. Non a caso uno dei nuovi beati sarà il gesuita Pietro Kibe Kasui, martirizzato assieme ai suoi 187 compagni tra il 1603 e il 1639.

ITALIA – Solidarietà per il Myanmar

La Chiesa italiana esprime vicinanza e solidarietà alle popolazioni del Myanmar che sono state colpite dalle drammatiche alluvioni che hanno interessato in particolare le aree geografiche che ricadono nelle diocesi di Yangon, Pyay, Mawlamye e Patheingyi provocando centinaia di migliaia di vittime e di sfollati. La Presidenza della CEI invita le comunità ecclesiali a pregare e a sostenere quelle iniziative volte ad alleviare le sofferenze della gente del Myanmar.

Per far fronte all'emergenza e alle necessità urgenti della popolazione, la medesima Presidenza ha disposto lo stanziamento di un primo intervento di due milioni di Euro dai fondi derivanti dall'otto per mille.

VATICANO - Un sms firmato Ratzinger per i partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù 2008

I pellegrini della Giornata mondiale della gioventù (Gmg), in programma dal 15 al 20 luglio a Sydney, riceveranno sul telefonino sms con frasi e pensieri celebri di Benedetto XVI. Nelle principali località della Gmg, inoltre, vi saranno dei 'muri della preghiera' digitali, dei maxischermi su cui compariranno gli sms mandati col cellulare dai pellegrini, in cui chiederanno agli altri fedeli di pregare per le loro intenzioni. "Dell'iniziativa tecnologica ne dà ragione Monsignor Fisher, affermando: "Abbiamo un messaggio antico ma deve essere spiegato in termini che siano comprensibili a tutte le generazioni".

AUSTRALIA - I progetti missionari in tutto il mondo illustrati in internet

Informare sulle situazioni più gravi di carenze di cibo, di istruzione, di dignità; sensibilizzare tutti i naviganti della rete, cattolici e non, sulla necessità di offrire un piccolo contri-

buto per la vita di persone lontane, nello spirito della fratellanza universale; illustrare gli oltre 100 progetti di assistenza, aiuto, sviluppo portati avanti dalle Pontificie Opere Missionarie (POM), in oltre 40 paesi del mondo, grazie agli aiuti dei donatori. E' questo l'obiettivo della nuova mappa interattiva presente sul sito web delle Pontificie Opere Missionarie in Australia, www.catholicmission.org.au. La sezione, che contiene tre aree di interesse (bambini, leader ecclesiali e comunità) comprende informazioni sui paesi in cui le POM sono coinvolte direttamente, e viene aggiornata di continuo specificando lo stato e l'andamento dei progetti.

SPAGNA - Devozioni mariane

Il Santuario di Torreciudad ha accolto circa 3.000 Latino-americani residenti in tutta la Spagna in occasione dell'Ottavo Incontro Mariano dei Popoli dell'America. Il raduno, che si svolge ogni prima domenica di maggio, è il più importante e coinvolge il maggior numero di famiglie ormai residenti nel Paese che si riuniscono presso il Santuario. Uno dei momenti più significativi dell'Incontro è la consegna delle offerte alla Vergine: sull'altare della chiesa vengono così portati i fiori del Perù, i frutti e i prodotti tipici della Bolivia, le immagini sacre provenienti dalla Repubblica Dominicana...



**Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle
nostre Missioni**



Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Prato: Domenica 13 luglio 2008

Incontro Informazione e Formazione alla Missionarietà

Presieduto da Mons. Gastone Simoni Vescovo di Prato

(con la partecipazione del Ministro Nazionale dell'O.F.S. Giuseppe Failla e della consorella Lucia Iorio, volontaria missionaria per la Romania)

FIDEI DONUM: Volontari Laici Francescani per la Missione

Programma

- Ore 9** Saluti e accoglienza
- Ore 10** Solenne concelebrazione presieduta da Mons. Gastone Simoni, Vescovo di Prato, durante la quale verrà conferito il "Mandato" alla consorella volontaria missionaria Lucia Iorio, in partenza per la Romania
- Ore 11,30** Nel Salone Cenacolo Franciscano Assemblea dei partecipanti e intervento del Ministro Nazionale O.F.S. Giuseppe Failla.
- Ore 12** Intervento di Lucia Iorio: "Motivazioni di una scelta" - segue dialogo in assemblea
- Ore 13** Pranzo e conclusione

PROGETTI Tanzania

- **Kongwa - Nuovo asilo:** il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la Casa di accoglienza delle ragazze, che frequentano la scuola di economia domestica e il Centro di formazione dei Catechisti. Ci avviamo alla conclusione del "Progetto Scuola". Si prevede di poterlo ultimare per il nuovo anno scolastico.
- **Kibaigwa - Costruzione della Casa per la formazione dei catechisti.**
- **Pugu -** Sta per concludersi l'intervento per bloccare il cedimento del terreno della chiesa e dei locali parrocchiali. È in corso il progetto per la costruzione di una nuova scuola tecnico-professionale. Ripristino e ampliamento della chiesa-capannone di Ulongoni (vicino a Pugu) che è crollata e la comunità non ha dove pregare.

Incontri per l'Animazione Missionaria

- 4 Maggio** - Arezzo: animazione missionaria presso la Parrocchia "Le Poggiole".
- 11-16 Maggio** - Prato: animazione missionaria alle Scuole Medie Superiori.
- 17 Maggio** - Prato Convento Cappuccini: V° incontro dei partecipanti all'esperienza di condivisione missionaria in Tanzania del prossimo mese di Agosto.
- 26 Maggio** - Firenze, Parrocchia di Montughi: il gruppo del laboratorio missionario conclude la sua attività annuale con la celebrazione della S. Messa e l'offerta di un buffet ai convenuti.
- 2 Giugno** - Arezzo: animazione missionaria presso l'esposizione e sfilata dei trattori, organizzata da alcuni benefattori.
- 2 Giugno** - rientro del missionario P. Egidio Guidi per partecipare, insieme ai confratelli P. Angelico Dell'Amico, P. Stefano Capri e P. Stefano Benini, alla Celebrazione del 50° anniversario della Consacrazione Sacerdotale. La solenne concelebrazione si terrà presso la Chiesa dei Cappuccini di Pisa la Domenica 15 Giugno alle ore 11,30.
- 11 Giugno** - Firenze: animazione missionaria presso il Gruppo del laboratorio missionario di Corso Italia.
- 13 Giugno** - Firenze Parrocchia di Montughi: nel dopo cena animazione missionaria con documentazioni audiovisive.
- Luglio** (data da stabilire) - Arezzo: animazione missionaria in località Ruscello
- 13 Luglio** - Prato: Incontro di Informazione e Formazione alla missionarietà. Vedi programma dettagliato a parte.
- 26 Luglio** - Livorno Montenero: i partecipanti all'esperienza di condivisione in Africa, saranno in preghiera ai piedi della Vergine Madre di Grazie, venerata nel Santuario.

**A Kongwa (Tanzania)
stiamo lavorando alla costruzione
degli ostelli per alloggiare gli stu-
denti**



Dateci una mano!!!

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto,
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa